

Luci e ombre nel Lazio, la regione che mostra un'alta vitalità d'impresa

# Aziende in crescita ma la crisi si sente

*Per gli imprenditori le buone notizie arrivano soprattutto dai mercati esteri I casi della «Injecta» e della «Rizzo Acquae»*

DI IGOR TRABONI

**S**ono 662.514 le imprese registrate al 31 dicembre scorso nel Lazio, pari al 10,9% del totale delle aziende italiane e, sempre nel 2019, le iscrizioni sono state 39.952 e le cessazioni 30.746, con un saldo positivo di 9.206 imprese. Il Lazio dunque, come emerge da questi dati compresi nel report di Unioncamere/Infocamere, vanta il miglior tasso di crescita italiano, seguito da Campania e Trentino Alto Adige. Il tasso di crescita delle imprese a Roma e nelle altre 4 province, infatti, nel 2019 è stato pari all'1,40% rispetto a una media italiana dello 0,44%. Tutte le province del Lazio registrano un valore positivo e superiore alla media nazionale (+0,44%), con Roma capofila in Italia come saldo totale, tra iscrizioni e cessazioni: +8.095, terzo tasso di crescita tra le province italiane, dopo Bolzano e Milano. Per le altre province, ecco un +0,63% a Frosinone (302 imprese in più), +0,78% a Latina (451 imprese in più), +1,24% a Rieti (189 imprese in più), +0,45% a Viterbo (169 imprese in più). Ma sono davvero tutte rose e fiori? E la crescita numerica è realmente

avvertita sui territori? Lo abbiamo chiesto a due imprenditori, operativi a Rieti e nella fascia artigianale tra Roma e i Castelli. «Un minimo di ripresa c'è, soprattutto all'estero, perché in Italia il mercato registra più difficoltà», è la sintesi di Anna Rizzo, al vertice della «Rizzo Acquae» di Fonte Nuova (azienda termoidraulica con articoli ad uso industriale ed abitativo) e una vita in prima fila nella Cna. È proprio quella dell'estero è la strada che la Rizzo ha deciso di seguire dopo aver preso le redini aziendali dal padre, mentre ora sta subentrando la figlia: «Adesso la nostra fortuna è proprio quella di esportare in gran parte d'Europa, dalla Francia alla Germania, dalla Grecia all'Olanda. In questi ultimi anni di crisi, l'internazionalizzazione ci ha consentito di



Nel 2019 nel Lazio le iscrizioni sono state 39.952 e le cessazioni 30.746, con un saldo positivo di 9.206 imprese

andare avanti. Ed è un concetto che ho cercato di portare avanti anche in Cna già dal 2009, soprattutto tra piccoli e medi imprenditori che però per l'internazionalizzazione avevano bisogno di supporti validi. Ecco, sono soprattutto i piccoli che vanno aiutati, che rischiano di più. Perché andare all'estero non significa solo partecipare ad una fiera o a una missione, ma serve tutto un lavoro da fare anche e soprattutto dopo. Devo dire che nel Lazio da questo punto di vista le cose non vanno poi così male

e anche i bandi regionali adesso sono più a misura di azienda, mentre prima magari si trattava solo di progetti particolari, adatti solo ad aziende già strutturate». Sui mercati esteri è fortemente presente anche la «Injecta» di Rieti, leader nel settore delle pompe di dosaggio e sistemi trattamento acque, con una settantina di dipendenti tra la Sabina e una fabbrica in Brasile. «Qui a Rieti - racconta l'ad Alberto Cavallari - abbiamo creato un polo industriale dei sistemi di dosaggio,

con 4-5 imprese e la crescita è costante. Però mi sembra purtroppo che altri settori non brillino, anche perché questo territorio continua a scontare troppe problematiche, da quella annosa delle vie di comunicazione a quella digitale. È difficile anche fare una telefonata perché la linea cade di frequente, per non parlare poi di internet, anche se ora l'assessore regionale Di Bernardino ha garantito un impegno per la banda larga. Siamo in un mercato globale, ma senza internet partiamo penalizzati, anche se poi riusciamo a farci valere comunque sui mercati, sia in Italia che in tutto il mondo. Diciamo che il nostro prodotto magari è anche favorito dai grandi temi ambientali di cui si parla oggi, ma ci abbiamo messo anche del nostro, andando a conquistare i mercati esteri». Cavallari evidenzia un'altra pecca nel sistema-Lazio, almeno in questa parte della regione. La carenza di figure specializzate, chiamando quindi in causa scuole e università. «È sempre più difficile - riprende l'ad di Injecta - trovare sul territorio, ad esempio, giovani che sappiano bene le lingue. La nostra politica è quindi quella di prenderli con noi dopo la scuola o la laurea e di formarli in azienda. Così come abbiamo bisogno di altre figure specializzate, dai chimici agli ingegneri meccanici».



## il libro

### Quando l'economia incontra la parola di Gesù

«Etica e business. Un catechismo per chi fa impresa» è il frutto di un percorso di riflessione compiuto dagli autori del saggio, Andrew V. Abela e Joseph E. Capizzi (Rubbettino editore). «Per usare un'espressione cara al prof. Marco Vitale, nella prospettiva cristiana dell'imprenditorialità, l'uomo giunge al crocevia dello sviluppo portando con sé certamente capitali finanziari e know-how ma, ancor prima, ciò che gli è stato donato (anch'essi capitali): virtù, abilità, fantasia, sensibilità, intelligenza», si legge nella nota di presentazione del volume. «La raccolta mostra come la virtù imprenditoriale rappresenta sempre più la leva essenziale per il successo economico. Essa, tuttavia, affinché possa innescare il circolo virtuoso dello sviluppo economico, generando fiducia e inclusione sociale, richiede uomini d'affari sempre più consapevoli e responsabili, capaci di interrogarsi sul senso del proprio vivere, nonché, sulle conseguenze dirette e indirette del proprio agire». Gli autori, ricorrendo a brani del Magistero sociale, mostrano come lo sviluppo non sia riducibile alla mero gioco della domanda e offerta.